

## Edoardo Tresoldi presenta “Limes” per il 25 ° anniversario de L’Illa Diagonal di Barcellona

**Limes** è l’opera pubblica *site-specific* realizzata da Edoardo Tresoldi in occasione del 25° anniversario de **L’Illa Diagonal**, edificio progettato dall’architetto Premio Pritzker Rafael Moneo e da Manuel de Solà-Morales.

Affacciato sulla scenografica Avinguda Diagonal, una delle maggiori arterie della città catalana, l’**imponente complesso architettonico** ha vinto diversi premi internazionali come il FAD Architecture Award nel 1994. L’opera è esposta sulla copertura de L’Illa **dal 4 dicembre fino al 26 gennaio**, per poi essere riallestita in parte negli ampi e luminosi spazi interni.

Limes si estende interamente sul punto più alto dell’edificio - 56 metri - sfruttandone lo sviluppo angolare. L’installazione è composta da sei volumi trasparenti alti 5,50 metri disposti diversamente lungo il margine della copertura, dai quali emergono altrettanti **volti scultorei**.

L’opera interagisce con i linguaggi architettonici de L’Illa ma la sua ritmica è alterata dai **diversi orientamenti** delle **sculture**, affacciate sullo spazio pubblico sottostante. Il **gioco** tra **elementi astratti** e **figurativi** ne determina le tensioni plastiche in un’alternanza sempre mutevole di spazi pieni e vuoti, percepibili man mano che ci si sposta intorno all’edificio.

### Lo spazio pubblico come teatro delle interazioni umane

Limes segna il ritorno alla scultura figurativa nella poetica di Tresoldi, seppure nell’**accezione inedita della scala urbana**. L’intervento si configura come una riflessione sullo **spazio pubblico** inteso come **teatro delle interazioni umane**: un luogo in cui le percezioni spaziali sono scandite da **incontri passeggeri** che generano **esperienze** e **ricordi soggettivi** nelle persone.

La **Materia Assente**, al centro della ricerca di Tresoldi ed espressa attraverso la rete metallica, è qui rappresentata come l’**architettura immateriale** costruita in relazione a queste dinamiche: uno spazio etereo ritmato da **chimiche** ed **empatie** ogni volta diverse.

Limes si posa delicatamente sulla città e crea con i visitatori un contatto graduale, composto da momenti in cui **sono spinti ad attraversare le barriere urbane per fruirla appieno**. L’installazione si configura come un’architettura umana che **oscilla tra soggetto e contesto**, dove il vocabolario dell’astrazione e della rappresentazione si fondono, le forme sono traslate, i volti appaiono e recedono.

Disposte in sequenza, le sculture si susseguono tra armonie visive e tensioni volumetriche, rivelando il loro contenuto gradualmente o in un istante. A seconda del punto di vista Limes cambia mentre i suoi elementi catturano la luce e si impastano con il cielo.

Tutte le immagini sono di Roberto Conte.